

«La musica, un linguaggio misterioso»

Eduardo De Crescenzo parla del suo concerto al Teatro Verdi che apre il tour

Stasera alle 21 e domenica alle 18 il Teatro Verdi di Salerno ospita il debutto dell' "Eduardo De Crescenzo Essenze Jazz Teatro Tour", che vede protagonista uno dei cantanti e compositori italiani più noti ed amati dagli anni '80, quando i suoi hit ebbero un successo di vendite straordinario, e la sua fama travalicò i confini nazionali. Complice una vita in musica, (ha iniziato a suonare la fisarmonica a soli 3 anni), Eduardo De Crescenzo non si è mai fermato ed oggi si presenta al pubblico con la sua fisarmonica accompagnata da alcuni dei migliori talenti del jazz italiano, quali **Julian Oliver Mazzariello** al pianoforte, **Daniele Scannapieco** al sax, **Enzo Pietropaoli** al contrabbasso, **Marcello Di Leonardo** alla batteria ed il violoncellista **Lamberto Curtoni**. De Crescenzo ha sempre portato nelle sue

canzoni una melodia mediterranea, dalla vena romantica e malinconica, una raffinatezza tipica degli "chansonniers" che si ispirarono ai colleghi francesi, il ritmo serrato del vocalizzo "scat" del jazz.

De Crescenzo, come ha capito che era nel jazz il suo nuovo percorso artistico?

Grazie per questa domanda che mi dà la possibilità di spiegare che "Essenze Jazz" non è una svolta, piuttosto "la definizione" che oggi darei della mia musica, dove la componente jazz è sempre stata molto evidente, persino in quella popolarissima "Ancora", con quel finale "tutto improvvisato" che fece dire alla critica musicale di allora che a Napoli era nato un nuovo Stevie Wonder. Anche quella definizione mi lasciò perplesso perché sentivo forti anche le radici partenopee e mediterranee.



Eduardo De Crescenzo

Da Salerno parte il suo nuovo tour in cui porta nel gruppo due dei migliori jazzisti salernitani tra gli altri. Come è nato il sodalizio con loro?

Suonare nella loro città è una coincidenza molto piacevole, seppure il valore artistico di Scannapieco e Mazzariello ha varcato da tempo i confini italia-

ni ed europei.

Su cosa state maggiormente lavorando visto che il jazz è anche improvvisazione e lei ha un repertorio di canzoni molto noto al pubblico? Su cosa si basa il vostro interplay?

Nella mia musica, tutta la parte ritmica, il senso dell'improvvisazione o della composizione estemporanea sono molto presenti. I jazzisti sono molto a loro agio a suonarla e io con loro. "L'interplay" non è "un'etichetta". Non nasce perché segui una scala musicale classica o una scala musicale jazz. Sarebbe uno stupido esercizio tecnico-stilistico. La musica è un linguaggio misterioso. Suoni bene con un musicista perché attraverso il dialogo musicale vedi la sua anima e come guarda il mondo.

Paola Primicerio